

La morte acquista un nuovo significato

Giovanni 14:1-27

Introduzione

In nome di Dio: Padre, Figlio, e Spirito Santo. Amen.

La fede cristiana proclama che il Signore e Salvatore Gesù Cristo, morendo, ha distrutto la morte e che, risorgendo, ha ristabilito la vita. Secondo le Sue certe promesse Egli tornerà in gloria. I credenti in Cristo, qui ed ora, sanno che Iddio li ha resi Suoi figli adottivi e che sono eredi di tutte le Sue benedizioni. Per questo sono tenuti strettamente nelle Sue mani e nulla li può strappare dal Suo amore, nemmeno la morte. Esattamente ciò che saremo non è stato ancora rivelato, ma sappiamo che, quando Egli apparirà, saremo come Lui, perché Lo vedremo quale Egli è. Coloro che hanno questa speranza in loro stessi, si purificano, come Cristo è puro.

Gesù disse: *"Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; e chiunque vive e crede in me, non morirà mai"* (Gv. 11:25,26); *"Non temere, io sono il primo e l'ultimo, e il vivente. Ero morto, ma ecco sono vivo per i secoli dei secoli, e tengo le chiavi della morte e del soggiorno dei morti"* (Gv. 1:17,18); *"perché io vivo e voi vivrete"* (Gv. 14:19).

Preghiamo. Signore Iddio, che ci hai dato la vita, Tu sei più disposto ad udire la nostra preghiera di quanto noi lo siamo a pregare. Tu conosci i nostri bisogni prima ancora che Ti rivolgiamo le nostre richieste e la nostra ignoranza nel chiedere. Donaci, Te ne preghiamo, la Tua grazia affinché nella paura che abbiamo della morte, noi possiamo vedere la luce dell'eternità. Rivolgici ancora il Tuo messaggio solenne di vita e di morte. Aiutaci a vivere come coloro che sono preparati per la morte. E quando i nostri giorni saranno compiuti, metti in grado di morire come coloro che sanno di accedere ad una nuova dimensione della vita, tanto che, sia che viviamo oppure moriamo, la nostra vita possa essere in te, e che nulla, in vita o in morte, ci possa separare dal grande amore che ci hai manifestato in Cristo Gesù. Amen.

Lectures bibliche

1. Salmo 23. *"Il SIGNORE è il mio pastore: nulla mi manca. Egli mi fa riposare in verduggianti pascoli, mi guida lungo le acque calme. Egli mi ristora l'anima, mi conduce per sentieri di giustizia, per amore del suo nome. Quand'anche camminassi nella valle dell'ombra della morte, io non temerei alcun male, perché tu sei con me; il tuo bastone e la tua verga mi danno sicurezza. Per me tu imbandisci la tavola, sotto gli occhi dei miei nemici; cospargi di olio il mio capo; la mia coppa trabocca. Certo, beni e bontà m'accompagneranno tutti i giorni della mia vita; e io abiterò nella casa del SIGNORE per lunghi giorni"*.

2. Giovanni 14:1-10, 15-21, 25-27. *"«Il vostro cuore non sia turbato; abbiate fede in Dio, e abbiate fede anche in me! Nella casa del Padre mio ci sono molte dimore; se no, vi avrei detto forse che io vado a prepararvi un luogo? Quando sarò andato e vi avrò preparato un luogo, tornerò e vi accoglierò presso di me, affinché dove sono io, siate anche voi; e del luogo dove io vado, sapete anche la via». Tommaso gli disse: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo sapere la via?». Gesù gli disse: «Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se mi aveste conosciuto avreste conosciuto anche mio Padre; e fin da ora lo conoscete, e l'avete visto». Filippo gli disse: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gesù gli disse: «Da tanto tempo sono con*

voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre; come mai tu dici: "Mostraci il Padre"? Non credi tu che io sono nel Padre e che il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico di mio; ma il Padre che dimora in me, fa le opere sue. (...) Se voi mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre, ed Egli vi darà un altro consolatore, perché stia con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché dimora con voi, e sarà in voi. Non vi lascerò orfani; tornerò da voi. Ancora un po', e il mondo non mi vedrà più; ma voi mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno conoscerete che io sono nel Padre mio, e voi in me e io in voi. Chi ha i miei comandamenti e li osserva, quello mi ama; e chi mi ama sarà amato dal Padre mio, e io lo amerò e mi manifesterò a lui (...) Vi ho detto queste cose, stando ancora con voi; ma il Consolatore, lo Spirito Santo, che il Padre manderà nel mio nome, vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto quello che vi ho detto. Vi lascio pace; vi do la mia pace. Io non vi do come il mondo dà. Il vostro cuore non sia turbato e non si sgomenti".

Predicazione

1. Non più spavento

La morte certamente spaventa, ma è fonte di grande consolazione, per noi cristiani, leggere sulla Bibbia ciò che riguarda la morte di coloro che si affidano al Salvatore Gesù Cristo. Il problema è che tutto questo non è abbastanza radicato in noi e sempre corriamo il rischio dell'incredulità e dell'incertezza. Pensiamo che la morte segni la fine di tutto ciò che riteniamo buono. Pensiamo alla morte come ad un tempo di separazione. Pensiamo ad essa come ad un orribile mostro che ci porta via ogni gioia. Non è così per chi la vede dalla prospettiva del Signore e Salvatore Gesù Cristo, perché essa non è che il preludio di una realtà meravigliosa. Per questo la morte della persona che si è affidata a Cristo non fa più paura.

Immaginate d'essere in un campo di prigionia, dove ogni giorno siete tormentati e bastonati, dove da mangiare, ogni giorno, non avete altro che pane rafferma, e dovete dormire ogni notte nel freddo e nell'umido. Poi supponete che un esercito amico arrivi a salvarvi e vi porti in un luogo dove potete riposare, avere buon cibo e felicità. Non considerereste questi salvatori come dei buoni amici?

Noi dovremmo considerare la morte in questo modo. Viviamo in un mondo crudele, un mondo con molte difficoltà, ingiustizie, prove, lacrime, afflizione e separazioni. Ora, quando sopraggiunge la morte, essa porta chi, durante la sua vita si è affidato a Cristo, alla presenza del suo Signore, dove potrà avere, in una dimensione diversa da questa, salute perfetta e riposo perfetto. Come potrebbe fare ancora paura? Fa paura solo per chi si aspetta un castigo, perché sa benissimo di non aver vissuto come Dio si aspettava da Lui. Chi però si è affidato alla Persona ed all'opera misericordiosa di Cristo, sa che Egli stesso ha preso sulla croce il castigo che meritava, egli ne è liberato e può aspirare, per grazia di Dio, di vivere per sempre nella gioia in comunione con Lui.

Consideriamo la morte come un nemico. Essa certo lo è, ma per un cristiano la morte è il preludio di una condizione migliore.

2. Dio si prende cura dei Suoi

Il Salmo 116:15 dice: *"È preziosa agli occhi del SIGNORE la morte dei suoi fedeli"*. La morte di un figlio di Dio è oggetto di interesse per il Signore. Egli conosce ogni nostro respiro che facciamo, ogni dolore che dobbiamo sopportare, ogni lamento che facciamo. Per Lui tutto questo non è certo indifferente. Ora, il nostro testo dice, non che la morte è pre-

ziosa ai nostri occhi, ma agli occhi di Dio. Il Salmista parla della morte dal punto di vista di Dio.

Noi non possiamo comprendere il come e il perché della morte, ma abbiamo questa meravigliosa promessa di Dio. La Bibbia dice: "...perché ai suoi diletti egli dà riposo" (ND) e per un cristiano questo testo è fonte di grande consolazione e forza.

Il riposo, il sonno, è cosa di cui non possiamo farne a meno. Ogni cosa vivente deve avere almeno un po' di tempo per il riposo. Esso ci dà forza per la nuova giornata che sta di fronte a noi. Il riposo fisico è cosa meravigliosa, ma non può neanche mettersi a confronto con quel riposo che Dio dà ai Suoi diletti.

Indubbiamente si tratta di un riposo molto diverso. Quaggiù la sera andiamo a dormire e quando l'indomani ci svegliamo, abbiamo gli stessi problemi, preoccupazioni, e dolori che avevano quando siamo andati a dormire. Quando, però, ci addormentiamo in Gesù, ci risvegliamo su quella che potremmo definire un'altra spiaggia al di là del mare, il cielo, altrimenti detto paradiso. Respiriamo aria nuova e troviamo che sia celestiale. Sentiamo il tocco di una nuova mano su di noi e troviamo che è quella di Dio.

3. Il nuovo significato della morte

Che cosa significa, allora, la morte per la persona che, durante la sua vita, si è affidata a Cristo?

A. Significa essere introdotti in un altro ambiente. Quaggiù tutto è contaminato dal peccato. Tutt'intorno a noi vi è disonestà, droga, menzogna e avidità senza scrupoli. Vi troviamo pure tutti i sottoprodotti del peccato, cioè: malattia, afflizione, dolore, povertà e morte. Quando però il figliolo di Dio muore, è introdotto in un luogo dove queste cose non lo possono più toccare. Si trova in un ambiente del tutto diverso. Viene trasferito dal peccato all'armonia con Dio, da tutto ciò che è male a tutto ciò che è bene, da tutto ciò che fa male a ciò che dà gioia.

B. Significa un cambiamento di natura. Quaggiù dobbiamo portare il fardello di una vecchia natura peccaminosa che ci causa continuamente problemi. Lassù la nostra vecchia natura carnale e peccaminosa sarà per sempre perduta.

C. Significa essere riuniti con i nostri cari. Stare accanto ai nostri cari nel momento della loro morte è cosa molto penosa. Li guardiamo in viso per l'ultima volta e piangiamo lacrime amare. Essi, però, non sono per noi scomparsi per sempre, se durante la loro vita hanno accolto Gesù Cristo come loro Signore e Salvatore. Essendosi affidati a Lui possono avere la certezza che da Lui non saranno mai abbandonati, e che neanche la morte fisica li potrà distruggere. Poter rivedere i propri cari, un giorno, non è un modo di dire, una consolazione a buon mercato. Per i figlioli di Dio la morte è un ritorno a casa, un autentico riabbracciare coloro che abbiamo amato.

D. Infine, significa poter vedere Gesù. Se non fosse stato per Lui, non vi sarebbe stato alcun paradiso. Grazie a Dio, però, Colui che abbiamo imparato a conoscere ed amare attraverso la Sua Parola Lo vedremo, Lo conosceremo direttamente e Lo ringrazieremo di persona per averci chiamato a partecipare alla salvezza ed averci riportato a casa sani e salvi.

Possiamo davvero avere davanti a noi queste quattro cose, e specialmente essere con Gesù per l'eternità quando riponiamo in Lui la nostra fede. La morte, quindi, dalla prospettiva di Dio acquista tutto un altro aspetto: non ci spaventa più, attraverso di essa Dio si prenderà cura di noi, e fin da oggi possiamo attribuirle un significato del tutto particolare. Che il Signore dia a tutti voi la grazia di poterla vedere in questa prospettiva, accogliendo Gesù come proprio Signore e Salvatore. Amen.

Preghiera

Preghiamo. Signore Iddio, re del cielo e della terra, nelle cui mani sta ogni cosa ed in particolare la nostra vita, ti lodiamo e ti benediciamo perché nel Tuo Evangelo possiamo dare senso e prospettiva eterna alla nostra vita, per il Tuo amore e la Tua grazia. La Tua presenza, il Tuo amore, le Tue promesse, sono valori che non verranno mai meno. Tutto può venir meno, ma non questo. Tu sei e rimani Dio. Ti preghiamo in questo momento doloroso per tutti coloro che sentono il peso di questa vita e il dolore per la scomparsa di chi hanno amato. A coloro che dubitano dà luce. A coloro che sono deboli dà forza. A coloro che hanno peccato, dona misericordia. A coloro che sono afflitti, dà la Tua pace. Noi confidiamo in Te in tutte le nostre vie. A Te e con la Tua Chiesa, in cielo e sulla terra, vada ogni onore e gloria, ora e per sempre. Amen.

Benedizione

"Or a colui che può, mediante la potenza che opera in noi, fare infinitamente di più di quel che domandiamo o pensiamo, a lui sia la gloria nella chiesa, e in Cristo Gesù, per tutte le età, nei secoli dei secoli. Amen" (Ef. 3:20,21).